Anno IV. N. 119 — Udine, Venerdì-Sabato 27-28 Maggio 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

DISCORSO DI CHESNELONG

Nell'Assemblea generale dei cattolici in Francia, della quale abbiamo già fatto cenno, il celebre Chesnelong ha recitato un discorso che vorremmo poter riferire per intero ad utilità di noi cattolici italiani, se la brevità delle colonne del nostro giornale ce lo permettesse. Per altro ne vogliamo recare due luoghi. Il primo, in cui parla della sua visita al Sommo Pontefice, il secondo, col quale raccomanda l'unione, e chiude la sua orazione stupenda.

L'oratore dopo di aver protestato contro l'anticristianesimo e l'autocrazia idolatrica del Dio-Stato, e recatine i fatti; dopo di aver esclamato: che non è una trasformazione definitiva che si opera, ma una tempesta che passa devastando e distruggendo: dopo di aver detto che essa giungerà ad infrangersi contro il fondo della natura francese, che sarà sempre un fondo di natura cristiana; dopo finalmente di aver notato che la Chiesa non è ai suoi primi combattimenti, e che essa ha resistito a ben altre prove, viene a toccare della sua andata a Roma e della visita al Sommo Pontefice.

« *Ho potuto, non è molto*, recarmi a Roma, e ne ho avuta consolazione grandissima: Ho avuta la fortuna di prosternarmi sotto la benedizione del S. Padre, baciarne i sacri piedi, intendere quella voce, che si ascolta in ginocchio, e nella quale tu senti ad un tempo la maestà del *Pontefice*, e la tenerezza di un padre. La grande anima di Leone si rivela nella sua *parola*. Qual fermezza sicura di sè! quale serenità intrepida! quale moderazione possente! quale nobile compassione e qual tenero amore per le anime! qual fede sovrana, e quale indomabile speranza! qual chiara vista del presente, quale ammirabile intuizione dell'avvenire! quale autorità, e qual bontà! Come è grande questo detronizzato! Come imponente questo spogliato! Come ben si comprende che egli porta in sè la forza, e il lume di Dio, e che preserva la dignità, la libertà, la nobiltà e la salute delle anime!

« Io sono stato profondamente commosso quando Leone dall'altezza da cui Dio l'illumina e dalla quale abbraccia il mondo, in cui tante prove lo gravano e tanti dolori gli straziano l'anima, in cui il suo cuore risente il contraccolpo di tanti oltraggi, si è degnato di parlarmi del nostro paese con una tenera simpatia, e del suo avvenire con una consolante speranza.

« Dunque, o signori, bando allo scoraggiamento, ma neppure illusioni. Profondo è il guasto, grave la crise. Questa dimanderà per molto tempo ai cattolici energici sforzi di coraggio nella resistenza, e unione nel sacrifizio ».

Poi, passate in rivista le molte e buone opere che la carità e la religione dei francesi hanno saputo creare, e contrapporre alle tante malvagie che la sètta governante va facendo per scristianeggiare la Francia, scende alla conseguenza, che noi vorremmo stampata nel cuore di ogni cattolico italiano, e massimamente considerata da coloro, che sdegnosi della disciplina comandata dal Sommo Gerarca, vorrebbero cercare la salute dove non si può trovare salute.

« Resistenza, conclude il nobile oratore, sacrificio, unione, sono a mio avviso, i doveri dei cattolici necessarissimi in questo tempo.

« E dapprima resistenza, resistenza legale e pacifica senza dubbio, la sola che convenga ai cristiani, ma resistenza ferma e perseverante. Innanzi ai disegni che si coloriscono e a quelli che si preparano dobbiamo dovunque e sempre usare tutto il nostro diritto, e far sentire colla nostra attitudine, colle proteste, coi nostri atti che l'oppressione settaria potrà farci sue vittime, ma non mai suoi complici, nè suoi zimbelli.

« Sacrificio, si sacrificio per le nostre scuole, pei nostri collegi, per le nostre università, pel sostegno dei religiosi *proscritti*, per la difesa di tutti i diritti oppressi, per la salvaguardia di tutti gli interessi religiosi minacciati, per tutte le necessità diverse della lotta cattolica. Lo Stato fa la guerra alle nostre libertà non solo colla forza che sta in sua mano, e colle leggi delle quali si arma, ma ancora col bilancio, del quale dispone. Le finanze del paese si sono fatte anch'esse in qualche guisa rivoluzionarie, e se ne servono come di una macchina di guerra contro le nostre intraprese cristiane. Noi dunque abbiamo il dovere di creare il bilancio del sacrificio volontario per poter riscattare le nostre libertà religiose. Questo bilancio si fonderà; lo giuro a nome di tutti i francesi cattolici. Esso salverà l'onore della Francia cristiana, e attirerà le benedizioni di Dio sopra il suo avvenire.

« Ah! quale infortunio è la divisione, e quanta impotenza è in lei! Quando penso a tutti gli elementi di bene che esistono nel nostro paese, quando veggo questa Francia splendida pel suo sapere, attraente per la sua grazia, rialzare il suo coraggio colla generosità, sentir sempre circolare nelle sue vene il sangue degli eroi e dei Santi, del quale è impastata, mi dimando per quale fatalità essa è ridotta oggi a dibattersi tra le strette di un partito, o meglio di una sètta, che disconosce la sua vocazione, insulta alle sue tradizioni, ferisce i suoi sentimenti, minaccia la sua fede e fa tavola rasa de' suoi diritti. Riportandomi alla storia degli ultimi ottant'anni sono costretto di riconoscere, che siamo stati condotti a questo punto meno per la forza propria della rivoluzione, che per le divisioni degli uomini dabbene.

« Così, o signori, io aspiro all'unione con tutta la potenza del mio amore pel mio paese, perchè ho il profondo convincimento, che la unione sola può permetterci di riconquistare tutto quello che ci ha fatto perdere la divisione.

« Quanto a noi lavoriamo indefessamente a fare sul terreno delle nostre proprie opere, la grande unione dei cattolici. Questa unione preparerà con l'ajuto di Dio tutte le altre; e la forza che avremo creata per la difesa della religione profitterà pure alla difesa del paese, e dei suoi più cari interessi.

« Intanto, signori, coraggio, e non disperiamo di nulla.

« Conserviamo nella prova col rispetto dovuto alla dignità della nostra causa, la coscienza della sua forza.

« Convien ben dire che questa causa sia forte, dappoichè è combattuta con una persistenza così ostinata: non si combatte con furore ciò che facilmente soccombe. La vitalità del cattolicismo è appunto dimostrata dai timori che ispira ai suoi nemici.

« Questa causa è forte, perchè resiste. Le passioni sono scatenate contro la Chiesa, ma le coscienze loro resistono. Nulla è fatto finchè non abbiano vinto questo baluardo supremo, contro cui la violenza è impossente, e l'oppressione nulla vale.

« Questa causa finalmente è forte perchè sua bandiera è la Croce, e perchè a questa bandiera appartiene sempre in ultimo la vittoria. Gli imperi spariscono, i troni sprofondano, le rivoluzioni si divorano, i sistemi succedono ai sistemi, sola la Croce sta. Restiamo con la Croce; nella Croce è la salvezza ed anche l'onore! »

BISERTA

e la buona fede della Repubblica francese

L'ammiraglio Spratt è, può dirsi, il più valente degli idrografi di cui l'ammiragliato inglese si è servito e si serve per il rilievo di tutte le coste del globo. Lo Spratt, succedendo all'ammiraglio Smith, ha passato lunghi anni nel Mediterraneo rilevandone le coste e scandagliandone gli abissi a palmo a palmo.

Ed è a questa autorità incontestabile che si rivolse il sig. Guest, membro della Camera dei Comuni, per avere il suo parere sul valore del lago di Biserta, dopo aver interrogato il governo brittanico circa la occupazione di Biserta da parte delle truppe francesi, ed essersi inteso rispondere dal sotto-segretario di Stato con la citazione di una dichiarazione del sig. Barthélemy Saint-Hilaire. In codesta dichiarazione era detto che la creazione di un porto a Biserta richiederebbe una spesa di almeno 150 milioni di franchi e che difficilmente il governo francese si sarebbe sobbarcato ad una impresa così costosa.

La risposta dell'ammiraglio Spratt al signor Guest, che raccomandiamo ai nostri lettori, mette in evidenza quanta fosse la buona fede del sig. Barthelemy Saint-Hilaire allorchè fece codesta dichiarazione.

Ecco la lettera che il sig. Guest appena ricevuto fece pubblicare nel *Times*:

« *Caro signore*,

« Con la massima sicurezza sostengo che con molta facilità e con poca spesa è facile aprire a tutte le flotte del globo il lago di Biserta: dico di più, sono pronto a rischiare la mia riputazione se la spesa occorrente non sarà inferiore al quarto di milione di sterline. (1).

« I lavori necessari per aprire alla navigazione il porto di Biserta sono:

« 1. Taglio e scavazione di un canale di circa 500 metri nella stretta diga di terre alluvionali, che separa attualmente il lago dal mare.

« 2. Scavamento del fondo per circa 500 metri alle due entrate del canale per rimuovere le scarpe della diga.

« Con tale lavoro il lago di Biserta diventa il porto più spazioso e più comodo del Mediterraneo, e non è esagerazione il dire che sarebbe capace di contenere tutte *le flotte del globo*.

« Per la sua posizione all'imboccatura del canale di Sicilia, che divide il Mediterraneo in due bacini, esso diventerà, sia nelle mani della Francia od in quelle dell'Italia, il punto strategico più importante del Mediterraneo. *Possedendolo*, si comanderà assolutamente le comunicazioni fra i due bacini orientale e occidentale, ciò che era impossibile attualmente alla Francia col solo arsenale di Tolone, distante 400 miglia circa dal canale di Sicilia.

« Avendolo fra le mani, la Francia non si sarà soltanto insediata su quel canale importante, ma essa vi troverà tutto propizio per erigervi un arsenale di primo ordine, e con un vasto bacino ove i legni potranno manovrare, e ove con tutta comodità e tutta segretezza, essa potrà stabilire scuole per torpedinieri e cannonieri.

« Col possesso di Biserta, insomma, torno a ripeterlo, si ha alla propria discrezione la gran via di comunicazione fra i due bacini e con Malta Stessa, e per convincersene basta dare un'occhiata alla carta del lago per vedere quanto siano favorevoli la sua profondità e la sua capacità.

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

La Comune e gli ostaggi a Parigi

NEI GIORNI 24 E 25 MAGGIO 1871

(*Versione libera dal francese*)

Il 23 maggio, primo giorno passato alla Roquette, poco mancò fosse l'ultimo. La Comune in piena rotta smaniosa di finirla colle sue vittime, avea spedito l'ordine di giustiziare tutti i prigionieri arrivati la vigilia. Ma il delegato, incaricato di questa atroce commissione, poco geloso d'una tale responsabilità, eluse l'ordine, sotto pretesto d'un difetto di formalità e così guadagnò qualche ora.

Verso le sei del mattino, secondo il costume, fu dato ai prigionieri il segno di alzarsi dal giaciglio ove riposavano. I nostri carcerati s'erano alzati molto più per tempo, e detta la preghiera del mattino, aperto il loro piccolo tabernacolo portatile, che portavano celato sul cuore, avevano mangiato il pane dei forti. Ciascheduno in pari tempo compì l'ispezione dell'alloggio dove aveva passata la notte. Il giorno 23 maggio sorgeva splendido; il cielo pareva in festa mentre la terra era in duolo; sentivasi il fracasso della battaglia sempre più vicino, e vedevansi dense nuvole di fumo innalzarsi dagli incendii appiccati durante la notte. Parigi era messa a fuoco ed a sangue. I sinistri riflessi degl'incendii si riverberavano fino a Versailles, e chi ebbe in allora ripercosso l'orecchio dallo spaventevole grido: *Parigi arde!* non lo dimenticherà più.

« Martedì mattina, racconta il sig. Bayle, « vicario generale di Parigi, sono andato a « visitare l'Arcivescovo nella sua carcere. « Trovai Monsignore assiso sul suo paglie« riccio, ed il P. Olivaint assiso pure al suo « fianco. Non mi fermai che pochi momenti « seco loro. Ma tutto, nella loro attitudine, « mi facea supporre che il venerando pre« lato avesse dovuto mostrare al religioso « la più grande confidenza. »

Diffatti, il P. Olivaint, per un sentimento di venerazione misto a compassione, sembrava affezionarsi profondamente alla persona dell'Arcivescovo di Parigi. Spesso lo sventurato prelato, indebolito dalle privazioni e dalle sofferenze, restava a mezzo *coricato* sul suo giaciglio; allora il Padre Olivaint sedeva a' suoi piedi, ed insieme parlavano del passato e del presente; potevano parlare ancora dell'avvenire? S'intendevano a *meraviglia* però, dopo aver assieme sofferto per la Santa Chiesa e pel nome *di Gesù!* Fin dal primo *giorno*, i *viveri* cominciavano a mancare alla Roquette; ed anche il pane era scarso e raro. — Senza dubbio il combattimento nelle strade che s'avanzava sempre, guadagnando terreno, impacciava la raccolta e la distribuzione delle vettovaglie occorrenti. Il P. Olivaint prendeva dalla scarsa provvista che ancor gli restava, un po' di pane, o di cioccolatte in pezzi, e così un povero religioso aveva l'onore di fare la carità all'Arcivescovo di Parigi. Ma egli potè *promettere molto* di più e molto di meglio pel domani mattina, perciocchè egli era ricco d'un tesoro ben più alto e più prezioso.

Ben presto si osservò una confidenza singolare e stretta fra il Padre Clerc ed il presidente Bonyeau. Facilmente s'indovina; per parte del prete religioso, c'era da fare una conquista e da pagare un debito. Il Salvatore non ci ha insegnata altra vendetta. Incontro veramente bizzarro, se non *fosse stato piuttosto providenziale*. Il Gesuita ed il Gallicano si trovarono vicini di carcere e non tardarono ad approfittare della circostanza per intrattenersi insieme dalla finestra, e l'oggetto dei loro colloqui divenne presto di ben alta importanza. Ne abbiamo una testimonianza irrefragabile dall'istesso presidente Bonyean.

All'ora della *ricreazione ordinaria* che si passava nella prima strada di circonvallazione, l'Arcivescovo stanco per aver molto camminato, siccome non c'era un punto ove potersi sedere, andò ad appoggiarsi alla rozza balaustrata della scaletta a chiocciola che conduceva al corridoio del primo piano. Uno de' suoi vicarii generali ed il signor Bonyean gli si avvicinarono, e questi con viso raggiante: « Ebbene, Monsignore, « gli disse, chi avrebbe creduto ch'io, il « Gallicano, sarei *convertito da un Gesuita!* »

La prima ricreazione giornaliera aveva luogo dalle otto alle nove del mattino, mentre i servi della prigione faceano la pulizia nelle cellette. Ciò che si rimarcava durante questi intervalli di riposo e di abbandono, era la generale serenità d'un espandersi intimo e confidente; i cuori si toccano e si uniscono presto nella eguaglianza della fede e della tribolazione. Si riannodavano antiche conoscenze; se ne facevano di nuove. *Era un confortarsi vicendevole*; ma specialmente si confessavano l'un l'altro.

(*Continua*)

« Nell'interesse della pace futura dell'Europa, e massime di quella delle grandi potenze navali del Mediterraneo, è da desiderarsi che, nè Francia, nè Italia, nè Inghilterra abbiano mai il possesso di Biserta, ma che invece essa rimanga nelle mani del suo attuale e legittimo e neutrale proprietario. Avvegnachè l'acquisto di essa da una qualunque delle tre grandi suddette potenze darà immediatamente a questa il predominio navale sul Mediterraneo, a scapito delle altre.

« Sarà inoltre un incentivo per questa potenza di sviluppare la sua flotta e la sua potenza marittima, obbligando quindi le altre a seguirla in quella via, per non rinunziare al proprio prestigio politico e alla propria importanza commerciale.

« Tale è la mia opinione, come ufficiale di marina, e essa è il frutto tanto della conoscenza che ho degli interessi commerciali del Mediterraneo, quanto della conoscenza che ho del lago e della città di Biserta.

« Avendo la stampa italiana sollevata e trattata questa quistione, sotto tutti i suoi aspetti, cessano le ragioni che mi consigliavano di tenere riservato questo mio modo di vedere e quindi la autorizzo a renderlo di pubblica ragione.

« Gradisca, ecc.

« SPRATT. »

(1) Dunque invece di 150 milioni, come asseriva il signor Saint-Hilaire, bastano 6 milioni secondo il parere del competentissimo ammiraglio Spratt. *Nota della Direzione.*

IL CONTE FRANCESCO ARESE

Un altro nome che ha avuto una parte importante negli avvenimenti politici italiani ha cessato di vivere. Il Conte Arese era nato in Lombardia, verso il 1806. Obbligato in seguito ai rivoluzionari rivolgimenti del 1848-49 per istuggire alle ricerche del governo austriaco a rifugiarsi a Tunisi, di là passava in Piemonte ove fu fatto senatore.

Dopo la unione della Lombardia al Regno di Sardegna, la pace di Villafranca avendo determinato il ritiro del Conte di Cavour, il Conte Arese fu chiamato alla presidenza del gabinetto il 13 luglio 1859. La tenne per poco. Egli dovea, dicesi, questo innalzamento meno alle sue idee liberali che alla sua antica amicizia coll'imperatore Napoleone III.

Nel luglio 1861 fu incaricato di andare a rimettere all'imperatore la notifica dell'atto legislativo in virtù del quale Vittorio Emanuele prendeva il titolo di re d'Italia.

Ricevuto in udienza particolare, a Fontainebleau fu nominato gran croce della Leggion d'onore in occasione di tal missione.

Il conte Arese ritornò più volte a Parigi, specialmente nel 1866, e vi ebbe coll'imperatore e col ministro degli affari esteri parecchi abboccamenti. Nel 1866 per un decreto del 15 agosto, fu nominato presidente effettivo della Commissione reale italiana per l'esposizione universale del 1867, di cui il Principe Umberto era presidente onorario. Negli ultimi suoi anni erasi ritirato affatto dalla vita politica.

Primo Congresso notarile italiano

Il Congresso notarile che si tiene a Milano, nell'adunanza del 21, votò all'unanimità queste deliberazioni:

« 1. I notai italiani, in virtù del libero regime che governa la nazione, istituiscono fra loro un'Associazione nazionale, che provveda alla dignità e prosperità generale del ceto, mandando unirsi al verbale le adesioni originali fin qui avute.

« 2. Rinviano ogni ulteriore deliberazione ad una seconda convocazione da tenersi in questa gloriosa Metropoli lombarda dal 16 ottobre p. v. in avanti, continuando le sedute per lo svolgimento delle proposte da sottoporsi alle deliberazioni del Congresso. »

« 3. Costituiscono un Comitato permanente esecutivo, composto di 14 membri, oltre il presidente. »

« 4. Acclamano presidente del Comitato il comm. dott. Angelo Villa-Pernice. »

« 5. Fanno plauso ed encomiano, dichiarandolo benemerito del ceto notarile italiano, il notaio Nicolò Lo Bianco Fazio di Palermo per la presa iniziativa. »

GARIBALDI E LA FRANCIA

Ecco la lettera indirizzata da Garibaldi alla *Riforma* da noi già accennata.

« Caprera, 17 maggio.

« Il trattato della Francia col bey di Tunisi fa crollare la buona opinione da me nutrita verso la presente Repubblica francese, che io ebbi l'onore di servire in tempi difficili.

« Codesti odierni repubblicani non corrispondono al generoso ed umanitario spirito della prima Repubblica, quando, al cospetto del mondo intiero, essa — esempio unico nella storia — proclamava i sublimi diritti dell'uomo.

« Al fratello d'armi colonnello Michard di Chambéry io scriveva, non è molto, affermando la fraternità dell'Italia colla Francia; e credo francamente non manchino al di là del Varo dei veri repubblicani che, come la democrazia italiana, bramano la suddetta fratellanza; ma sventuratamente i procedimenti della Francia nella Tunisia provano volersi dominare i popoli vicini a dispetto della più ragionata giustizia.

« Pongan bene in mente i nostri vicini che gl'Italiani ambiscono la fratellanza di tutti i popoli, ma che iloti, servi, giammai lo saranno di nessuno — e che la vera grandezza della nazione non deve cementarsi sull'abbassamento e sulla miseria delle vicine.

« Il voto che diedero sette milioni di francesi al 3° Napoleone — e che oggi repubblicano ricorda oggi con vergogna — ebbe nu' appendice a Nizza, ove i preti (*sic*) ed alcuni venduti od illusi guidavano le moltitudini ingannate alle urne a votare — come in Francia — per l'autocrate.

« L'annessione di Nizza fu quindi un delitto non meno odioso del 2 dicembre.

« I patrioti italiani tacquero sulla perdita della bellissima ed importantissima delle città italiane, in ossequio ai sedicenti fratelli. Ma i miei concittadini non rinnegheranno mai la culla di Segurana e di Massena: e, se la Francia si ostina a non riconoscerci come fratelli ed eguali, essi ricorderanno sempre che la Corsica e Nizza sono francesi come io sono tartaro — che nell'antica Cartagine gl'Italiani hanno tanto diritto quanto la Francia, e che devono pretendere alla completa indipendenza della Tunisia.

« *G. Garibaldi.* »

Se dobbiamo giudicare dai fatti che si vanno producendo, non sarebbe temerità credere che la lettera di Garibaldi sia destinata a dare il risveglio e la parola d'ordine alla democrazia italiana, per muoveria contro la Francia, come un anno fa la si era aizzata contro l'Austria, in nome dell'*Italia irredenta*. Ci conferma in quest'opinione la seguente deliberazione presa, dopo la pubblicazione della lettera di Garibaldi, dall'*Associazione dei* LIVELLATORI e pubblicata dal *Cittadino di Brescia*:

L'Associazione dei Livellatori in Brescia, in seduta straordinaria nella sera di sabato, 21 maggio 1881: — Considerando che gli opportunisti francesi coll'occupazione della Tunisia ci ammaestrarono che quel Governo non è repubblicano che di forma; — Considerando che le invasioni sono il portato della prepotenza e contrarie allo spirito di giustizia; — Considerando che la nazione francese nei rapporti colle altre nazioni antepose sempre il *trionfo* della propria volontà in danno dei diritti altrui; — Considerando che il sedicente Governo repubblicano francese tentò infliggere una umiliazione ad un popolo amico e fratello;

Ritenuto che la prepotente occupazione, non osteggiata dalla maggioranza dei francesi, è contraria al diritto internazionale e danneggia il nostro paese, gettando il germe della discordia fra i due Governi e le due nazioni latine; — Ritenuto che le guerre cruente sono la negazione della giustizia, dell'umanità e del civile progresso, *protesta* solennemente contro l'atto di conquista perpetrato dalla Repubblica francese, occupando colla forza delle armi il beicato di Tunisi, e fanno caldo appello — A tutte le Associazioni, alla stampa e a tutti gli Italiani per promuoverle contro una *guerra morale economica* insistente, attiva, accanita, nell'intento di ostruire l'adito all'introduzione ed alla vendita in Italia a qualsiasi prodotto, che provenga da una nazione che ormai si è dichiarata nostra nemica.

AL PARLAMENTO RUMENO

Il presidente del consiglio dei ministri Demetrio Bratiano, esponendo il suo programma innanzi al parlamento, rumeno, ha pronunziato le seguenti parole:

« .... Per realizzare tali miglioramenti occorre che ognuno sia al suo posto: il ladro in prigione, coloro che speculano sulla cosa pubblica per avvantaggiare i propri interessi, in quarantena e l'uomo onesto negli affari.

« Molte persone colle quali ho parlato appena giunto al Ministero, mi han detto che non troverei nessuno per aiutarmi in queste riforme, poichè in questo paese non vi hanno genti oneste.

« Io, o signori, non spingo fin là lo scetticismo, e credo che vi abbiano in Rumania molti uomini onesti. Ed anche ammettendo che non vi sia gente onesta, noi la faremo. »

Queste parole furono vivamente ed a più riprese applaudite.

Crediamo sarebbero applaudite anche in qualche altro Parlamento d'Europa.

Il XIX centenario di Virgilio

ed un omaggio de' letterati cattolici

al Sommo Pontefice Leone XIII

L'esimio mons. Luigi Tripepi, Direttore del dottissimo periodico *Il Papato* manda pubblicare la seguente lettera che di buon grado riproduciamo anche noi eccitando i letterati italiani a rispondere numerosi all'invito:

Ill.mo ed Ecc.mo Signore

Nel prossimo anno 1882 si compirà il XIX centenario ed avrà incominciamento l'ultimo secolo del II millenario di Publio Virgilio Marone. Molte feste, senza dubbio, si faranno dagli ammiratori del sommo vate, *degli altri poeti onore e lume*. Ma la gloria della lingua e della poesia latina è ancora una gloria della Chiesa Cattolica, a cui appartengono coloro che col Sannazaro, col Vida, col Giannattasio, col Poliziano, col Vallio, col Mureto, con l'Hoschio, emularono le lodi Virgiliane e le resero più nobili mercè la virtù della cristiana ispirazione. I Papi furono sempre i mecenati di questi ingegni eletti, ed oggi sul trono apostolico siede Colui, che se è grande Pontefice, è pure grande scrittore nella favella di Virgilio e di Tullio. Laonde, po' letterati cattolici, l'onore al poeta mantovano deve prendere forma di omaggio alla Chiesa ed al Romano Pontefice. Perciò a voler fare qualche cosa, la Direzione del Periodico *Il Papato*, apre un concorso per un poemetto o carme latino non minore di 200 esametri, in cui con la bellezza, perfetta eleganza e chiarezza Virgiliana, si celebri alcuna gloria del Pontificato di Leone XIII. L'autore del componimento, che sarà giudicato degno, riceverà in dono, dalla Direzione del periodico *Il Papato*, una bella medaglia d'*oro* ed un certo numero di esemplari del poemetto o carme stampato a spese della stessa Direzione; il secondo nel merito riceverà una medaglia d'*argento* ed anche un certo numero di esemplari. Una copia dei degni componimenti verrà deposta in umile omaggio a' piedi di Sua Santità.

Al concorso possono prender parte i letterati cattolici di qualunque nazione. Giudici saranno sei insigni letterati scelti nelle Pontificie Accademie degli Arcadi, de' Tiberini e de' Seci dell'Immacolata Concezione, alle quali il sottoscritto ne porgerà preghiera. Ciascuna Accademia sceglierà due giudici. I manoscritti debbono essere spediti con assicurazione al sottoscritto entro quest'anno 1881, col nome del concorrente suggellato in una schedola alla quale sia apposto un motto di riconoscimento; gli autori però ritengano presso di sè copia dei loro componimenti; perocchè i manoscritti giunti in Roma saranno, dopo l'esame, depositi nella Biblioteca Vaticana. Sono esclusi dal concorso coloro che saranno giudici ed il Direttore del periodico *Il Papato*. Il 3 marzo 1882, anniversario della Coronazione del Sommo Pontefice saranno pubblicati, nell'egregia *Unità Cattolica* ed in altri giornali cattolici nelle varie nazioni, i nomi dei due vincitori. — Ma i letterati sinceramente cattolici di tutto il mondo un altro omaggio potrebbero rendere al Sommo Pontefice prendendo occasione dal centenario o Millenario di colui, che anche fra le ombre del paganesimo, cantò di una Vergine e di una Progenie celeste: *Iam redit et Virgo... Iam nova Progenies coelo demittitur alto*: e parve accennasse all'impero universale di tempo e di contrade, che Roma avesse avuto per la Religione. *His ego nec metas rerum nec tempora pono — Imperium sine fine dedi* — E come già fecero i *Pubblicisti* cattolici, gli *Scienziati* cattolici e gli *Oratori sacri*, potrebbero convenire ossequiosi a' piedi del Vicario di Cristo con l'omaggio dei loro volumi nelle varie lingue del mondo. Di quest'altro omaggio però, illustre signor Direttore, scriverò altra volta, sì perchè ancora vi è tempo ricorrendo il Centenario o Millenario menzionato, il 22 Settembre del 1882, sì perchè conviene prima implorare la grazia di una udienza pontificia.

Mentre il secolo con una falsa scienza vuol combattere la Chiesa, è giusto che con le dimostrazioni pubbliche della scienza verace alla Chiesa ed al Romano Pontefice si renda venerazione.

La prego, chiarissimo sig. Direttore, che per mezzo del suo rinomato giornale, voglia far noto a' cattolici il *concorso* e l'*omaggio*. E pieno di ossequio ho l'onore di raffermarmi

Di V. S. Ch.ma

Roma, Maggio 1881.

U.mo D.mo Servo

LUIGI MONS. TRIPEPI

Direttore del Periodico *Il Papato*.

Un Francescano fondatore di Banche Popolari

I frati son sempre buoni a far qualche cosa in ordine alla religione ed anche in ordine alla civiltà. La carità cristiana aguzzando l'ingegno di chi la professa, ha fatto e fa tuttogiorno sorgere delle opere benefiche ed ammirande.

L'*Univers* rende un giusto tributo di lodi al R. P. Lodovico da Bessa, francescano, che ha preso l'iniziativa d'un'intrapresa fatta per apportare alle idee cristiane la forza e i vantaggi d'un'applicazione economica tutto moderna e tutto nuova.

Il R. Padre ha concepito il pensiero di istituire banche popolari di credito. Egli non si è limitato ad esporre teorie od a presentare combinazioni sulla carta; ha creato prima ad Angers, e poscia in parecchie città del Nord e dell'Ovest, anche in Parigi, stabilimenti di banche, che, riposando sui medesimi principii, dovevano avere ed hanno ottenuto dappertutto il medesimo successo.

E' notabilissimo questo trionfo, verificato colla pratica e dimostrato solennemente nell'ultimo congresso delle Società cattoliche tenuto recentemente a Grenoble.

Il R. P. Lodovico non ha solo concepito la sua opera al punto di vista dei principii più elevati, ma l'ha realizzata nella pratica, colla prudenza e la saggezza d'un economista consumato.

Governo e Parlamento

La crisi

Siamo sempre nell'incertezza. Ieri pareva che l'on. Depretis fosse riuscito a formare un gabinetto del quale avrebbero fatto parte oltre il Depretis, gli on. Magliani, Baccarini Baccelli, Zanardelli, Mancini, Mezzacapo e Berti. Ma oggi invece si annunzia che anche questa combinazione è andata in fumo causa il rifiuto di Mezzacapo, Mancini e Zanardelli.

La *Riforma* spiega il rifiuto opposto dall'on. Mancini di assumere il portafoglio degli esteri. Dice che il Mancini avrebbe voluto un ministero costituito con criteri diversi di quelli preferiti dal Depretis; che perciò ha persistito nel rifiuto malgrado che fosse pregato dal Depretis medesimo, dal Baccarini, dal Cairoli e dal Nicotera.

La *Riforma*, come è noto, è l'organo del Crispi, riesce quindi facile indovinare a quali criteri essa alluda.

Il Mezzacapo subbordina la sua accettazione alla condizione di avere i fondi sufficienti onde completare l'armamento dell'esercito e di disporne con libertà entro un breve termine.

Zanardelli ufficiato ad assumere il portafoglio di Grazia e Giustizia accetterebbe ma a condizione che entrassero nel ministero Mancini e Mezzacapo.

Intanto per questioni personali e di partito che prevalgono sull'interesse pubblico la crisi si prolunga con danno gravissimo del paese.

Notizie diverse

Secondo la *Voce della Verità*, il nuovo ministero condurrà a termine la riforma e-

lettorale e qualche progetto secondario durante la discussione dei bilanci definitivi e poi chiederà la proroga delle sedute della Camera.

Se il Senato potrà condurre a termine la discussione della riforma elettorale è probabile che in ottobre si possa venire alle elezioni generali, diversamente si procurerà di andar avanti fino all' anno venturo.

— La stessa *Voce* scrive:

Siamo informati che l'opera del Sella per la trasformazione dei partiti continua più che mai e che al primo voto importante si divideranno nettamente le forze.

La destra si comporrà sotto la guida dei Minghetti, dei Bonghi e dei Lanza; mentre il Sella passerà al centro riunendo tutti i membri vaganti, che sono disposti a seguirlo.

— La notizia data da alcuni giornali che in seguito al parere del Consiglio dei Direttori generali il Ministro delle Finanze avesse disposto la promozione a segretari dei vice-segretari i quali contavano 15 anni di servizio, esonerandoli dall' esame, non ha fondamento.

La proposta fu fatta da qualche officio dipendente dal ministero delle finanze, ma su di essa l'onor. Magliani si è riservato di deliberare tenendo conto che prima di ogni altra cosa fa mestieri occuparsi dell'allargamento della pianta dei segretari e di una radicale modificazione nel sistema ora in corso per gli esami.

— Venne firmato il decreto che istituisce le sale di liquidazione in Roma, Napoli, Milano, Torino, Venezia, Firenze, Genova, Palermo, Bologna, Messina, Catania, Bari e Cagliari. Le rispettive Camere di Commercio dovranno invitare le Banche, le Casse di risparmio, i banchieri ed i principali negozianti a costituirsi in associazione onde istituire ed amministrare le sale di compensazione e proporre al governo le norme secondo cui dovranno operare.

— La Direzione generale delle Poste e quella delle Gabelle, hanno preso gli accordi opportuni per incominciare dal 1 ottobre p. v. il trasporto dei piccoli pacchi anche con l'estero.

— All'ambasciata di Berna, in surrogazione del senatore Melegari, sarebbe mandato il conte Maffei, segretario generale per gli esteri sotto Cairoli.

ITALIA

Livorno — Alcuni ladri s'introdussero domenica notte in una cappellina del cimitero greco scismatico dove sapevano trovarsi sopra terra la bara di un ricco signore morto il giorno innanzi.

Sicuri di non essere disturbati nell'opera loro nefanda, staccarono la lampada d'argento, ruppero il coperchio della bara e scoprirono il cadavere. Rimossero da prima il guancialetto d'oro su cui posava la testa, quindi strapparono dal collo una croce.

Lunedì mattina, quando il vecchio custode si accorse del fatto, trovò che il defunto aveva sempre in un dito l'anello di brillanti, i bottoni di valore alla camicia, e trovò anche, benchè fuori di posto, il guancialetto d'oro. Si vede che qualche cosa deve avere impedito ai ladri di consumare interamente il furto.

ESTERO

Francia

Corrono voci di uno scioglimento anticipato della Camera, cosa desiderata dal presidente Gambetta, il quale, appena votato lo scrutinio di lista dal Senato, chiederebbe che il bilancio fosse votato dalla futura Assemblea. Il governo non pare favorevole a questa idea, ma i più lo credono probabile anzi quasi certo, visto che il signor Rouvier il quale dovrebbe dettare la Relazione generale non ha ancora cominciato il suo lavoro, il quale richiederà un certo tempo.

— La polizia segreta ha scoperto, nel quartiere *Montrougè* a Parigi una casa abitata da nichilisti russi.

Fatta la perquisizione, si è trovato un centinaio di ampolle contenenti un liquido formato da gran quantità di nitroglicerina, e una voluminosa corrispondenza, fra cui molte lettere della famosa nihilista Jessa Helfmann.

Russia

Il Comitato esecutivo dei nichilisti ha diretto allo tsar un nuovo proclama, invitando l'imperatore delle Russie a voler ascoltare la voce del popolo, che gli chiede le concessioni di libertà.

Il proclama nichilista è redatto con stile temperato, e porta questa intestazione: « Ad Alessandro III imperatore di tutte le Russie e re di Polonia. »

DIARIO SACRO

Sabato 28 Maggio

S. Ubaldo vesc. protettore contro le nequizie diaboliche.

Cose di Casa e Varietà

Da Tolmezzo ci scrivono:

I giornali nell'annunciare circolari del ministero ai Subeconomi perchè informino sullo stato dei beni e redditi parrocchiali, credo abbiano dimenticato un altro atto di *liberalità di cui il leale nostro governo* è sempre tenero colla Chiesa.

Laggiù, fra i buzzurri di Roma, si trattò di rivedere (leggi mescolare, cuocere, e poi divorare) quello che è rimasto: ma per prima operazione si è sospeso il sussidio che il governo passava a certi parrochi e coadiutori, per arrivare ad uno stentato sostentamento. Un governo che è avvezzo a togliere, è sempre logico quando comincia col non dare. Punto e a capo.

Vi fu qualcuno dei sussidiati che pei loro bisogni aveano ceduto ad altri quel certificato mediante la di cui esibizione ricevono trimestralmente posticipati quei pochi. To': i cessionari presentatisi dopo il 10 aprile, epoca della sospensione, restarono col naso arricciato, e quel che è peggio, col porta-stracci vuoto. Ve ne furono di quelli che per speciali circostanze erano in credito dell'ultimo trimestre del 1880. Trattandosi di arretrati fecero istanza a chi comanda. Sì: aspetta cavallo che l'erba cresca. I signori eccellenti ministri ora hanno ben altro che fare. Caduti essi inaspettatamente dall'albero della cuccagna, ora attendono a salivare, a sputar nelle mani, diressimo noi, per tentare la risalita. Poveretti! stavano tanto bene lassù, su quell'albero, se non con nostra, ma ben con loro indicibile consolazione.

Signori ministri, ora che scrivo, voi probabilmente siete felici, perchè dopo qualche giorno di digiuno, le ciliege dell'albero riconquistato umidiscono dolcemente la vostra bocca. Tirate pure un po' di fiato per la grande fatica e per la grande angoscia decorsa: e poi siccome le vostre eccellenze si fanno pagare fino le più ultime e vili migliaia di lire dalla nazione in compenso di averla sgovernata; così date ordine a quelli che dipendono dai vostri cenni, di pagare gli arretrati. E' giusto? Ciò è *quanto vi chiedono* coloro che hanno il diritto di farlo; e voi stessi, o signori, avete concesso il *diritto di petizione*: sacro diritto pei piccoli, se i grandi si avessero riservato il dovere di esaudimento!!!

Il celebre aereonauta Blondeau è giunto a Udine per stabilire i definitivi accordi circa l'ascesa ch'egli farà nel giorno della festa del Ledra. Egli è proveniente da Mantova, ove assieme a' suoi allievi Contier e Del Puente, fu vivamente acclamato dall'immensa folla accorsa ad assistere ai suoi esercizi.

Un uffizio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con servizio limitato di giorno è stato attivato in Codroipo il 21 maggio corrente. Detto ufficio è collegato a quello postale.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana.

Carri abbandonati sulla pubblica via ed altri ingombri stradali 6 — Violazione delle norme riguardanti i pubblici vetturali 5 — Occupazione indebita di fondo pubblico 2 — Getto di spazzature sulla pubblica via 3 — Cani vaganti senza museruola 3 — Corso veloce con ruotabile 4 — Mancata indicazione dei prezzi sui commestibili 4 — Per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sicurezza pubblica 12, — Totale 39.

Giurisprudenza. La Corte dei Conti ha dichiarato che l'esattore comunale il quale trascura d'esigere i crediti del Comune datigli in esazione, è obbligato a rispondere, quantunque non tenuto all'obbligo del non scosso per riscosso; nè può esimersi da tale responsabilità col pretesto della inesigibilità dei crediti, qualora questa risulti da atti tardivamente intrapresi.

— La Cassazione di Roma ha sentenziato essere sottoposta alla tassa di ricchezza mobile la somma annuale, che, oltre la restituzione del capitale versato, viene assegnata al socio che recede da una impresa commerciale a titolo di compenso di buona uscita, convenuta a *forfait*, rappresentando tal somma i guadagni futuri ed eventuali di essa e quindi un reddito tassabile sotto la categoria *C* della legge 24 agosto 1877.

— La Cassazione di Napoli ha giudicato che non sussiste la donazione tra vivi fatta a beneficio d'un corpo morale, se prima della morte del donante il corpo morale stesso non sia stato autorizzato ad accettarla.

Bollo e registro. Il Ministero delle finanze ha posto in avvertenza così le Intendenze come gli Uffici del bollo e registro, che è passibile di contravvenzione alla legge sul bollo il mandato di procura alle liti, da servire avanti ai tribunali, quante volte sia redatto su carta filigranata di lire una, ed essere della contravvenzione solidamente responsabile tanto chi ne fa uso, quanto il notaio che l'ha ricevuto. E dove uno dei contravventori si rifiuti al pagamento della pena, tutte le altre parti sono solidamente obbligate a rispondere, e possono essere tradotte in giudizio, pure avvertendo che quando la contravvenzione sia unica, non devono applicarsi più pene, bensì una soltanto, della quale però rispondono *in solidum* tutti i contravventori.

Ha passato l'Eufrate. Si incomincia a preoccuparsi della peste che è scoppiata in Mesopotamia e che è lungi d'entrare nel suo periodo di decrescimento perchè ha sorpassato l'Eufrate. Sembra certo che i cordoni sanitari che si dicevano essere stati stabiliti dalle autorità turche davanti al focolare dell'epidemia non esistettero mai che in modo fittizio. Le provenienze del golfo Persico sono sempre sottomesse alle stesse quarantenne in Grecia, in Russia ed in Romania.

L'uccello meccanico. *Un giornale di* Charlotte, nella Carolina del Nord, narra che il dottor Daniele Asbury sta dando gli ultimi tocchi alla sua macchina volante. *Il dottor Asbury coadiuvato da un bravissimo* meccanico ha impiegato due anni nel perfezionare la sua macchina. Dalla descrizione fattane da persone che ebbero la *fortuna di esaminare il congegno si rileva* che esso è fondato su principii naturali. Gli uccelli dell'aria sono derubati del segreto che fa muovere le loro ali. Le ali *della macchina volante sono fatte di tela* da vele, e costruite ad imitazione di quelle dei volatili. Esse misurano 30 piedi da una punta all'altra. Queste si muovono non già pel moto delle braccia dell'uomo che occupa il battello volante, ma sibbene dai suoi piedi che agiscono su certi pedali a cui si connette un ingegnoso meccanismo simile a quello delle macchine da cucire. La pressione dei pedali è necessaria soltanto per operare l'ascensione. Tosto che siasi raggiunta un altezza conveniente, lo *sbattere delle ali diviene inutile per mantenersi a quel livello*; basta che esse restino aperte. L'uccello meccanico allora è messo in moto, qualunque sia la distanza che si voglia percorrere, da elici di facile manovra che sono attaccati ai lati del congegno.

Questo essendo egregiamente bilanciato, per operare la discesa si richiede soltanto che un piccolo peso venga spostato verso il becco dell'uccello artificiale a seconda dell'inclinazione che vuol darglisi. Per forma la macchina è qualche cosa di mezzo tra il volatile ed il battello. Gli esperimenti fatti sino ad ora non possono chiamarsi decisivi, ma offrono tutte le probabilità di successo. Che sia finalmente risolto il problema della navigazione aerea? Peccato! Tanti maniaci non avranno più che la quadratura del circolo e la pietra filosofale da cercare.

ULTIME NOTIZIE

Telegrafano da Parigi:

— Fu presentato al Senato il trattato franco-tunisino.

Si dichiarò l'urgenza.

Gavardie proponeva che gli uffici aspettassero ad esaminarlo, mancando molti senatori. Ne nacque una scena burrascosa. Il presidente si coprì e sospese la seduta.

Gli uffici nominarono una Commissione quasi tutta favorevole al trattato.

— Il *Temps* annunzia che il bey ha abrogato il decreto col quale si sospendevano i lavori della ferrovia da Tunisi a Susa.

Tutte le tribù dei Comiri si sono sottomesse.

Restano a sottomettersi soltanto alcune tribù tunisine.

— Si crede inevitabile la dimissione di Barthélemy Saint-Hilaire a cagione della lettera da lui scritta alla *Deutsche Revue*.

— Un dispaccio dell'*Havas* annunzia che in Tunisi è stato affisso un proclama con il quale si accusano il boy e Mustafà di avere venduta la Tunisia alla Francia pel prezzo di 100 milioni.

Il proclama invita gli arabi a riacquistare con ogni mezzo la loro indipendenza.

— Telegrafano da Pest:

Il direttore della Cancelleria del Tribunale di Trenesin è fuggito portando via la somma di 40,000 fiorini.

— Si ha da Nuova York che il vapore *Victoria* si capovolse in una escursione sul lago Ontario. Si annegarono 175 persone.

TELEGRAMMI

New-York 25 — Si ha da Panama che lo *Star ant Herald* del 17 corr. annunziava una agitazione a Bogota in seguito alla voce corsa che il presidente della Columbia sia disposto a fare grandi concessioni agli Stati-Uniti riguardo il Canale.

I lavori per misurare il Canale continuano lentamente. Il materiale continua ad arrivare.

Tunisi 25 — La commissione finanziaria riunissi stamane, avendo gli appaltatori dei vini reclamato contro l'entrata dei vini destinati all'esercito francese senza il pagamento dei diritti.

La commissione dichiarò trattarsi di caso di forza maggiore e respinse gli appaltatori.

Il governo tunisino sottopose alla commissione, che approvollo interamente, il decreto che proibisce l'entrata nella Tunisia di tutte le materie destinate alla fabbricazione delle polveri.

Roma 26 — Il *Diritto* dice: Crescono le speranze che Depretis riesca a superare le difficoltà per la più pronta e soddisfacente soluzione della crisi.

Crediamo tuttavia premature le notizie *che si sono date circa la composizione del* Ministero.

Risultaci fino a stassera che non eransi prese risoluzioni definitive con alcuno.

Cahors 26 — Gambetta ricevò grandi ovazioni.

Finora nessun discorso politico.

Parigi 26 — Telegrafano da Tunisi: In causa delle cattive acque potabili a Djedeida, le truppe di Breard ritorneranno a stazionare a Manuba.

Berlino 26 — La *Gazzetta del Nord* dice che la Germania da nessuna parte fu invitata ad intervenire nella questione di Tunisi; simile invito sarebbe stato respinto.

Seduta Reichstag. — Discutesi la proposta di Richter riguardo l'incorporazione della Bassa Elba nell'unione doganale.

Il Consiglio federale dichiarò che crede non compatibile colla sua competenza e dignità d'assistere alla questione di queste proposta.

Quindi il consiglio federale abbandona la sala.

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 24 maggio

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 93,10 a L. 93,35
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 91,03 a L. 91,18
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,44 a L. 20,46
Bancanotte austriache da . 219.25 a 219.60
Fiorini austr. d'argento da 2,18,25[a 2,19,75[

Parigi 24 maggio

Rendita francese 3 0[0 . 86,12
" " 5 0[0 . 119,65
" italiana 5 0[0. 91,85
Ferrovie Lombarde . . . —,—
" Romane . . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,21.1[2
" sull' Italia 2.1[8
Consolidati Inglesi . . 102.15[16
Spagnolo. . . . . . —,—
Turca. 17,17

Vienna 24 maggio

Mobiliare . . . . . . 349,—
Lombarde . . . . . . 128,—
Banca Anglo-Austriaca . —,—
Austriache . . . . . —,—
Banca Nazionale . . . 832,—
Napoleoni d'oro . . . 9.30.1[2
Cambio su Parigi . . . 46.40
" su Londra . . . 117 25
Rend. austriaca in argento 77,10

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant.
ore 2.20 pom.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA ore 7.25 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 3.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.44 ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA ore 5.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 maggio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . . millim.	752.8	751.4	752.3
Umidità relativa	60	45	66
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente.	—	—	0.5
Vento { direzione	calma	S.W	N.E
Vento { velocità chilometr.	0	2	2
Termometro centigrado. .	17.6	21.4	15.2

Temperatura massima 24.6 — Temperatura minima
" minima 11.8 — all' aperto. 9.8

MODO PRATICO
PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO
indetto da S. S. LEONE XIII

È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato — Una copia centesimi 5, ventiquattro copie Lire 1.0.0

Pubblicazioni

L'inferno. Operetta di Mons. De Segur. E' uscita coi tipi del Patronato e si vende cent. 35 la copia.

Esercizi spirituali per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. — Quest' Operetta dell' Illustre Mons. Canonico Trento di cui il nome dice più che ogni gran lode, fu dettata, quale apparecchio alla festa della Pentecoste e consta di nove meditazioni per ciascun giorno della Novena precedente la Domenica di Pentecoste. — Edita recentemente per cura della Tipografia del Patronato, si vende a cent. 20 la copia.

Dirigere vaglia e lettere **Alla Tipografia del Patronato in Udine.**

Alla stessa Tipografia si approntano ricordi del Mese Mariano, con imagine sacra e preghiere; fregi a tinta rossa e riportati.

Udine, Tip. del Patronato